

nari et etiam quello Christo in scurto, quella, volendo se non in tutto satisfare in parte, fece ordinare per Mes. Gabriele Farrone (2) a mes. lo massaro me desse cento ducati de li dinari se hanno da la cathena (3) zioe ogni septimana cinque ducati quali io doveva exigere per pagare le ceremonie de li exequii de mio patre, et panni negri da vestire et alcuni altri debiti, per che credendo (4)

Mantuae XII novembr. MDVII.

Servitor obs, Ludovicus Mantinea

ANNOTAZIONI

(1) — Sigismondo fratello di Francesco Gonzaga marchese di Mantova era stato eletto cardinale all'anno 1505.

(2) — I Faroni, scrisse lo Schivenoglia, furono *antiquamente boni zittadini de Mantoa*; e tra questi Gabriele fino dal 1503 si trova intitolato *procurator Rev. D. Sigismundi de Gonzaga*. Fabio di lui figlio, detto dal Zucchi *filosofo et medico eccellentissimo*, ha lasciata una lettera *de parva evacuatione* stampata al 1561.

(3) — Essendo posta una catena che attraversa il canale per cui i navigli entrano in Mantova per arrivare nel porto, questo si nominò *della catena*. E siccome entrando i navigli in quel luogo pagavano dazio delle merci condotte, così era stato concesso a Lodovico Mantegna un assegno sopra le entrate di tali ripaggi, pel quale fosse soddisfatto di quanto gli era dovuto.

(4) — Non ci fu dato a ritrovare la continuazione di questa lettera che egualmente incompiuta fu pubblicata dal Gaye (nel T. III, a pag. 564 dell'op. cit.). Il Coddè però in alcune memorie che lasciò manoscritte accenna che il Mantegna nel seguito di questa lettera richiedeva da Isabella che gli fosse continuato il pagamento dei denari promessigli, allora stato interrotto.

— N. 93. —

Decreto dato al 16 di gennajo del 1508 da Francesco Marchese di Mantova a favore di Lodovico Mantegna. (Inedita) (1)

Decretum concessionis Ludovico Mantineae tenendi bladas omnesque relectos in ejus domo sita in suburbio Mantuae in loco Dossi.

Nobilis ac fidelis civis nostri Ludovici Mantineae humilibus alleati supplicationibus nec non et inspectis innumerabilibus erga nos, Illustrimosque progenitores nostros, meritis magnifici quondam generosi equitis pictorisque excellentissimi D. Andreae ipsius Ludovici patris, damus et concedimus dicto D. Ludovico quod possit libere tenere bladas omnesque recolectos in ejus domo sita in suburbio Pradellae in loco Dossi, vicariatus ecc. Datum Mantuae die XVI january an. MDVIII.

ANNOTAZIONE

(1) — Trascritto da copia fattane da Pasquale Coddè.

— N.º 94. —

Lettera scritta al 19 di novembre del 1509 da Baldassare Castiglioni a sua madre. (1)

Venendo lo Illustriss. Sig. mia (2) a Mantua mi è parso mandare alla madre vostra il presente mio staffiero acciochè ella si servi di lui per questo viaggio, che credo la servirà bene.

S' io mi fossi trovato aver qualche cavalcatura buona l' avrei mandata, sapendo che la M. V. sarà ricercata del venir qui dalla Sig. Duchessa. Vorrei ch' ella procurasse aver risposta da Lodovico Mantegna (5) d' una lettera ch' io ultimamente gli scrissi

Urbini 19 novembris MDIX.

ANNOTAZIONI

(1) — Nella raccolta fatta dal Serassi delle lettere del Castiglioni stampate in Padova nel 1709, fu pure pubblicato il presente brano nel T. 1, a pag. 51.

(2) — Elisabetta duchessa d' Urbino allora veniva in Mantova a pigliarvi Eleonora Gonzaga sua nipote onde accompagnarla a Francesco Maria della Rovere cui era fidanzata.

(3) — Sappiamo di certo che Lodovico Mantegna poco dopo il novembre del 1509 era morto; ma non abbiamo dati sicuri per ritenere che all'epoca nella quale scriveva il Castiglioni fosse già avvenuta la di lui morte.

— N.º 95. —

Lettera scritta al 19 di ottobre del 1510 da Libera Mantegna a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illmo et Exmo S. mio observ. A li giorni passati V. Illma Sigria me fece adsignare a nome de miei filioli per el soo magnifico Capitaneo de justitia la tenuta de li beni de Francesco Mantegna mio cognato et in contracambio per el spect. factore de quella me fu tolto la tenuta de la possession de lo boscho a nome de Vra Illus. Sigria benchè dapoì fusse dato commission a predicto capitaneo che non procedesse più ultra fratanto che V. E. faceva altra deliberatione in modo che io et li mei filioli siamo rimasti privi et expulsi sì de li beni de Francesco per quello adsignati come de la possession era de mio marito (2) et tanto più che havendo io venduto le ligne de dicto boscho et receputo parte de lo pretio per satisfare tal debito de la captura (3) di esso mio marito el preducto D. factore obvia a tajare dicte ligne, et cossi da li compratori mi è mosso lite et mi retrovo a mali termeni. Per el che humiliter suplico la V. Illus. Sria volia dignarse comettere et che a miei filioli sia relaxato quanto da quella li è stato assignato aut li sia restituito la soa possession et beni hereditary come è de razon et spera ne la clementia soa quale pur ha promisso non abbandonarli et cosi la suplico de gratia singularis. et a quella cum le bracia in crose prostrata a terra et me et li filioli miei recomando.

E. D. V.

fidelis servitrix Libera Mantinea. XIX. octob. MDX.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*, e fu anche pubblicata dal Gaye (al T. II. a pag. 113 dell' op. cit.).

(2) — Morto Lodovico Mantegna suo fratello Francesco al 1510 tentò con male arti di usurpare i beni ereditati da suo nipote amministrati da Libera sua cognata. Ciò viene ancora confermato dai documenti che saranno da noi riferiti ai numeri 97 e 103.

(3) — Abbiamo indicato nei nostri *studii statistici sulla popolazione di Mantova* a pag. 45, che dall'anno 1585 al 1594 si trova accennata fra le cause di morte d'alcuni cittadini la *captura* o la *cattura*, la quale occasionò pur quella di Lodovico Mantegna.